



## Povera Calabria

di *Giorgio Rinaldi*



Al costo, pare, di un milione e settecentomila euro, è stata commissionata dalla Regione Calabria una clip (cortometraggio) di 8 minuti e 8 secondi, al regista Muccino e interpretata dall'attore Bova e dall'attrice Morales.

Due minuti e otto secondi sono stati dedicati ai titoli di coda: la tara fa parte del prezzo!

Il costo lascia attoniti ma, in fin dei conti, la Calabria –come anche gli infanti sanno- è una delle Regioni più ricche del mondo, con la piena occupazione, un'industria turistica invidiata in ogni angolo del Pianeta, una Sanità che sarebbe il vanto di chiunque, trasporti di cui solo le popolazioni nomadi della Steppa dei Kirghisi non sono gelose, perché sono solo una decina di persone e amano i cammelli, strade che farebbero la gioia di qualsiasi rallyista, sicurezza dei cittadini in cima ai pensieri dei due o tre politici con il casellario giudiziale ancora intonso, e tantissimi altri meriti che sarebbe troppo lungo da elencare qui: spendere i soldi in divertimenti è uno dei momenti più alti della politica calabrese che, come è noto, ama follemente il benessere diffuso dei calabresi.

Un artista è un artista, e Muccino è uno dei migliori registi italiani (senza ironia!), peccato che non si siano capiti con l'emissario della Regione Calabria e gli abbiano commissionato un 'corto' sulla Regione Siciliana: coppole aranceti, finocchietto, bretelle e somarelli in un clima che tanto ricorda 'Il Padrino parte II.'

Per fortuna che la macchina da presa ci fa vedere una bellissima Fiat 500 F verdina del 1960, una formidabile Vespa 150 del 1963 e pure in un'inquadratura il mare finto, come si usava nei film mitologici dell'epoca, così il 'corto' almeno ci nasconde le tragedie di una sanguinante emigrazione di quegli anni che –come si sa- la Calabria, non ha arrestato (e ancora oggi, dal '70 in poi come Ente Regionale, non ferma) solo per solidarietà con il resto del mondo che ha sempre più bisogno di braccia e di teste.

Diciamoci la verità, questo filmato è un regalo ai nostri amici siciliani che ci fa veramente piacere.

Credo, solo, che si arrabbieranno un po' nel vedere Bova che con bramosia tocca la gamba dell'altra attrice (a mo' dello stereotipo del siculo tipo Il Merlo Maschio con Lando Buzzanca) che poi si spupazza nel corso dei minuti del 'corto, e dopo - quando parla- sbaglia il tempo del verbo: che sarà mai una mano su una coscia da parte di un maschio 'alfa' e un

indicativo al posto di un congiuntivo; non credo che gli amici siciliani se ne avranno a male, tanto sono caratteristiche che connotano un vero uomo!

La cosa che stupisce di più, però, è il fatto che il regista non si sia capito con l'emissario della Regione Calabria: possibile che non abbia visionato l'opera prima di pagare e non si sia accorto del madornale e macroscopico errore geografico?

Di sicuro dev'essere successo qualcosa, perché di una cosa siamo più che sicuri: in Calabria nessuno spende alla leggera i soldi dei calabresi, quanto meno perché potrebbero servire per i ricoveri degli ammalati regionali in altri ospedali della Penisola.

O, forse, l'emissario era lo stesso che doveva comprare per gli ospedali regionali i "ventilatori" per la rianimazione ma poi fu costretto a desistere perché non riuscì a trovarne manco uno sia nelle ferramenta, sia nei negozi di casalinghi di tutto il globo terraqueo?

L'ora è grave, e qualcuno potrebbe pericolosamente pensare che la classe politica calabrese non verrebbe assunta neanche alla mensa della Cooperativa ex Facchini del dopolavoro ferroviario di Canicattì se si scoprisse che l'unica cosa che sa davvero fare è la cura meticolosa dei propri interessi.

Questo è un vero problema di cui tutti ci dobbiamo fare carico per evitare di lasciare sotto la pioggia, senza ombrello, i tanti aspiranti ad un posticino al sole, con bibite, ombrelloni e sdraio a carico dei calabresi.

Alle prossime elezioni, per il bene della Calabria, votate e fate votare quelli di prima o i loro parenti ed amici fidati che tanto hanno fatto, fanno e vogliono fare per popolo calabrese che, più d'ogni altra cosa, vuole raggiungere il primato di appartenere alla Regione più ricca dell'Universo, dove anche gli immigrati vivono dignitosamente e i 'caporali' vengono assunti nell'Esercito, magari con mansioni di controllo dell'intonaco all'interno delle celle.

Una cosa comunque è certa: se continuerete a votarli, finanzieranno la seconda puntata del cortometraggio; ma, questa volta, cercate di ricordargli, almeno, che esistono le piantagioni di banane, quelle di cacao e –giusto per equità- la Sardegna e la Basilicata (da non confondere con la Lucania).